

“Indignata per i toni utilizzati da Grasso contro il collega Giorgi”

SIENA - Mi riferisco al contributo del professor Giovanni Grasso che risale al 12 marzo letto sul *Corriere di Siena*. Dopo che il professore ha fatto la caccia alle streghe a noi lettori linguistici, se la prende con un suo collega e professore della facoltà di medicina che ha annunciato la sua resistenza civile, perchè vuol difendere i laboratori all'interno del policlinico delle Scotte e rifiuta il trasferimento della struttura negli istituti biologici. Rimango scioccata dai toni e delle espressioni usate del professor Grasso che dimostrano un disprezzo nei confronti di un suo collega del tutto incomprensibile, e fino a ora del tutto inedito nel nostro ateneo. Qual'è la ragione di tanta veemenza? Anche se non dovesse concordare né nella forma, né nella sostanza della protesta, come mai il professor Grasso si sente chiamato a fare quasi l'agente di polizia per l'amministrazione? Al di là dell'insensibilità spaventosa che dimostra nel suo modo di agire l'amministrazione, non sentendo la necessità di dialogare con il diretto interessato, ho due domande semplici: ma in uno sfratto qualsiasi non è obbligatoria la possibilità di fare ricorso? E perché il professor Grasso va su tutte le furie per via di una protesta civile di un suo collega, offendendolo gravemente in modo personale (per esempio suggerendogli di fare sciopero di fame per perdere qualche chilo?). Esorto tutta la comunità universitaria di difendere il nostro diritto di resistenza civile e di respingere e condannare con fermezza questi modi e parole dispettosi e offensivi che rappresentano un degrado morale inaccettabile, e per altro indegno di una realtà come Siena, con la sua storica cultura di civiltà.

Birgitte Hoiberg

*lettrice linguistica in tedesco e inglese
all'Università degli Studi*

